

# Corrado Cagli alla "Schneider",

Benchè Corrado Cagli incarni più d'ogni altro pittore italiano dei nostri giorni la figura dell'uomo estetico, dell'artista proteico, non so fino a che punto valga nel suo caso l'osservazione kirkegaardiana che la condotta estetica della vita poggia su un fondo di disperazione; gli è che il suo estetismo ha un carattere meramente rituale e non sacrale. L'esteticità nell'accezione kirkegaardiana è una condizione intimamente tragica; l'uomo proteiforme, aperto a tutte le possibilità, è tale perchè divorato da una passione della realtà che è incapace di scegliere, di oggettivarsi in una direzione definitiva. Ma ogni metamorfosi dell'uomo estetico rivela una necessità sacrale, e costituisce un momento di verità. L'uomo estetico «è» realmente in tutto ciò in cui si trasforma. L'estetismo di Cagli è invece puramente ritualistico. Sotto il suo raffinato cerimoniale espressivo si spalanca il vuoto. Qualsiasi mito egli accosti, si tratta sempre di un «discorso a proposito di...». E i suoi miracoli mimetici ci lasciano ammirati ma indifferenti, perchè sentiamo, in definitiva, che essi sono privi di una autentica indicazione di verità.

Nella ultima mostra alla «Schneider» il prestigioso manierismo di Cagli si è misurato coi miti ovidiani e gli eroi omerici, veduti, questi ultimi, alla luce dell'epica del cinema giapponese. Per difendere le ragioni di questa mostra, Guttuso è intervenuto su un giornale romano della sera, ora, al di là degli scopi polemici dell'intervento, è da rilevare come la vicinanza di questi due nomi abbia un nesso più che tattico, o casuale. Una naturale popolarità lega le personalità di questi due pittori. Alle insorgenze dialettali sempre presenti nell'opera di Guttuso, fanno riscontro l'astratto umanesimo e l'intellettualismo freddo ed esoterico di Cagli. Si potrebbe esemplificare, in questo rapporto, lo attuale divorzio, nell'arte italiana, fra emozione e funzione mentale, fra realtà ed espressione: popolarità che, irrisolta, è naturalmente portata a forme più o meno conscie di restaurazione. La mostra di Cagli è un classico esempio di questa tendenzialità. Ed è sorprendente (ma fino a un certo punto) come a Guttuso sia sfuggito proprio il carattere evasivo e culturalistico del mitologismo di Cagli.

GIOVANNI GALTIERI